

Leucemie e linfomi, la “fabbrica della salute” punta a 500 trapianti

Il reparto del dottor Daniele Vallisa chiude a quota 480 interventi effettuati dagli esordi tra autologi ed allogenei

Donata Meneghelli

PIACENZA

Non si ferma mai, nemmeno per le feste di Natale o Capodanno, l'opera dell'Unità di Ematologia e Centro trapianti di midollo dell'ospedale di Piacenza. Perché salvare una vita lo si può e lo si deve fare tutti i giorni. Perché la leucemia non aspetta. In questi giorni ci sono alcuni giovani ricoverati nel reparto. Hanno già ricevuto un dono: il sangue midollare con le indispensabili cellule staminali emopoietiche, che hanno la capacità di rigenerarsi. Quel sangue midollare lo hanno ricevuto da donatori che abitano in paesi 'stranieri' mondo (America, Germania, Inghilterra) eppure così vicini, perché la banca dati internazionale ha indicato che donatore e ricevente erano compatibili. Il registro nazionale conta 400 mila iscritti; i piacentini sono 4500. La nostra città ha raggiunto il più alto indice di donazione in regione. Sono già 41 i donatori piacentini che in questi anni hanno contribuito a salvare vite.

Ora i giovani operati dovranno stare in ospedale per un mese, in ambiente isolato, completamente sterile. Esattamente due anni fa, poco prima di Natale, ritrovava la vita - in questo stesso reparto - Matteo Amoruso, giovane di Roveleto che aveva appena 17 anni quando gli diagnosticarono la leucemia. Og-

gi Matteo è tornato agli studi e alla sua passione per il teatro: è stato lui a mettere in contatto la sua compagnia amatoriale - gli Ancorasenzanome di Fiorenzuola - con la rete che si prende cura dei malati di leucemia: il reparto di Ematologia, il Centro trasfusionale di Piacenza, l'associazione piacentina leucemia (APL), Admo e Avis.

Matteo si salvò grazie al trapianto: ad operarlo il dottor Daniele Vallisa, che dirige il reparto di Ematologia e il centro trapianti: «Nel 2018 - spiega - si arriverà con ogni probabilità ai 500 trapianti». Tra i 480 trapianti già effettuati a Piacenza dall'inizio del terzo millennio, c'è quello di Matteo, che ricevette il midollo dalla sorella Federica. E quando non c'è un fratello o un familiare che possa do-

nare? «Ecco l'importanza di diventare donatori entrando in una banca dati mondiale che contiene oggi 30 milioni di persone», spiega la biologa dottoressa Angela Rossi, a capo di un affiatato team di biologi dell'unità semplice di Immunogenetica (uno dei 25 centri presenti in Italia e dei 3 presenti in regione), che si occupa di tipizzare, un termine tecnico che ha a che fare con la codifica del codice genetico. Importantissima in varie fasi del processo del trapianto.

«Il nostro laboratorio definisce anzitutto la compatibilità tra donatore e ricevente. Intervengono poi per la diagnostica delle leucemie acute. Inoltre quando il midollo arriva, nostro compito è quello di manipolarlo in modo che sia in grado, una volta trasfuso, di rigenerare il nuovo midollo nel ricevente».

Oggi il trapianto è un'efficace risposta terapeutica, alternativa alla chemioterapia o la radioterapia. E' più facile perché è possibile oggi trovare un donatore (oggi la probabilità è attorno al 75%) essendo aumentati gli iscritti al data base mondiale, con quasi 30 milioni di donatori tipizzati. «Se la compatibilità in famiglia è 1 su 4, fuori dalla famiglia le proporzioni cambiano a 1 su 100 mila persone», spiega la Rossi.

«Nel '99 - le fa eco Vallisa - nacque la nostra unità e si effettuò il primo trapianto autologo (dal paziente stesso, ndr); nel 2002 si effettuò il primo trapianto allogenei-



In alto, l'équipe del dottor Daniele Vallisa (ematologia-trapianti). Qui sopra, il team dei biologi

co (da donatore). Da allora, in questi 15 anni, tanti trapianti sono seguiti. Il reparto risponde costantemente agli standard di accreditamento nazionale ed internazionale». E' solo uno dei tre reparti accreditati in regione, insieme a quelli di Modena e Bologna. «E' un lavoro in rete - tiene a precisare Vallisa - Da noi nessuno è un'isola: concorrono le infermie-

re, i farmacisti, i medici, i biologi, i volontari».

Nel volontariato in questo settore, in prima fila l'Admo che - come ricorda il consigliere Mauro Malaspina - nasceva 25 anni fa «per creare anche in Italia il registro dei donatori. Ad oggi 400 mila donatori iscritti nel registro italiano, 2500 si sono trasformati in donatori effettivi. Motivare per noi

significa che chi si iscrive ha sviluppato consapevolezza e non si tira indietro nell'eventuale passaggio tra donatore potenziale ad effettivo». I piacentini? «Nessuno si è mai tirato indietro», conferma la Rossi.

Ci si può iscrivere al registro se si ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni. Basta un prelievo di sangue venoso o un tampone salivare.

30

Sono 30 milioni i potenziali donatori di midollo della banca mondiale

41

Sono i donatori effettivi di Piacenza che sono stati sottoposti a prelievo di midollo osseo